

L'Ufficio Studi di Legacoop Lombardia presenta il Rapporto Sociale 2008. La pubblicazione ha lo scopo di fornire un quadro sintetico ma completo di strutture, risultati e prospettive delle imprese cooperative in regione. Nella prossima edizione il Rapporto evolverà verso la formula del Bilancio Sociale per consentire di rendicontare all'esterno sulla meritevolezza sociale della Centrale Associativa Legacoop.

Presentazione

I Bilanci Sociali per un periodo più che decennale hanno rappresentato un'innovazione significativa nel settore della comunicazione d'impresa.

Il mondo cooperativo ha partecipato a questa tendenza innovativa, molte cooperative lo redicono puntualmente dalla fine degli anni '90 e proseguiranno anche in futuro.

I cooperatori però non si sono illusi e hanno cercato di non confondere due temi profondamente diversi; la meritevolezza sociale, con la relativa eticità da una parte, e la corretta informazione per l'esterno dall'altra.

Legacoop Lombardia presenta il suo primo Rapporto Sociale ponendosi un unico obiettivo, fornire all'esterno una visione complessiva delle sue realizzazioni e delle sue potenzialità a sostegno dello sviluppo economico e sociale.

Il Sistema d'impresе che si riconosce nel marchio d'appartenenza Legacoop si è andato costruendo in più di centoventi anni di storia.

Perciò esso è così complesso e strutturato nella sua aggregazione che in passato i cooperatori hanno ritenuto molto difficile la sfida di sintetizzare in un documento unico tante e diverse caratteristiche sociali e produttive.

Ma la complessità è ormai tale, soci e cooperative, consorzi e società per azioni, addetti, società di scopo e associazioni di settore, da imporre un Rapporto Sociale finalizzato a informare con precisione e correttezza tutti coloro che dall'esterno guardano al Movimento Cooperativo. La Regione Lombardia, la sua Giunta e il Consiglio, Province e Comuni, Organizzazioni Sindacali dei lavoratori, Università e Fondazioni devono ricevere un Rapporto dell'attività che li metta in grado di valutare da soli e con pienezza di informazione sulla meritevolezza economica e sociale della cooperazione che in Lombardia si riconosce in Legacoop.

Con questa elaborazione, curata dal neo istituito Ufficio Studi, i cooperatori cercano inoltre di superare un punto di debolezza strutturale nel loro operare; la comunicazione esterna.

Questo Rapporto Sociale è dunque fondamentale per informare l'esterno e per compensare un limite del modello cooperativo.

I cooperatori credono comunemente che la storia stia a dimostrare la loro mutualità ed eticità. Ma è un errore perché i valori sociali non sono una patente

rilasciata per motivi storici, vanno dimostrati anno dopo anno con le realizzazioni concrete.

I cooperatori sanno di essere inadeguati nella comunicazione per le caratteristiche settoriali della loro attività. Il modello cooperativo non si è imposto nel terziario avanzato e nell'industria, che dei temi della comunicazione e della pubblicità fanno il motore sul quale poggiare la loro stessa sopravvivenza.

Le cooperative sono oggi fra i leader, dopo una lunghissima evoluzione, in quattro comparti portanti dell'economia regionale; le costruzioni, la distribuzione finale, le abitazioni in affitto, l'agroalimentare. E in altri tre settori, i servizi pubblici territoriali, la filiera logistica, il sociale si stanno avvicinando alla leadership. Nel complesso tutti settori ad alta intensità di manodopera, nei quali lo stesso presidente della cooperativa è spesso impegnato in attività produttive dirette.

Se quindi è comprensibile che per caratteristiche di modello la cooperazione sia più orientata al fare rispetto al comunicare, ciò non è più giustificabile.

Non riuscire a spiegare alla società civile, a tutti gli stakeholder che sono portatori di interessi e aspettative nei confronti del mondo cooperativo, che cos'è l'impresa sociale, cosa fa e soprattutto come agisce, non è più una condizione accettabile.

I cooperatori hanno deciso di lavorare per superare questo limite e il contributo che il Rapporto Sociale 2008 vuole dare va esattamente in questa direzione.

Direttore
Italo Formigoni

Presidente
Luca Bernareggi

La consistenza economica e sociale

Le cooperative attive aderenti a Legacoop in Lombardia sono circa mille e trecento e dispongono di una base sociale di grande dimensione, oltre un milione e trecentomila soci. Molte famiglie lombarde aderiscono contemporaneamente a diverse cooperative. In alcune aree in particolare, in diversi quartieri milanesi e città della fascia metropolitana, nelle province di Cremona, Mantova, Pavia e Como, in alcune aree territoriali del bresciano, tante famiglie sono multiaderenti. Si rivolgono alle cooperative per la casa, in affitto o in proprietà, sono socie della cooperazione nel commercio finale e a volte hanno soci lavoratori nelle cooperative di produzione e lavoro.

Il complesso delle cooperative ha fatturato in regione a fine 2007 quattro miliardi e 378 milioni, grazie all'impegno di quasi 42 mila addetti. Più del 90% dei rapporti di lavoro sono regolati dai Contratti nazionali di lavoro dipendente.

Le Mutue impegnate in Lombardia nell'assistenza sanitaria integrativa sono Insieme e Salute e la Cesare Pozzo. Esse erogano prestazioni a più di novantaduemila soci e hanno realizzato un fatturato pari a centonovantatremilioni di euro.

Per fornire servizi specializzati alle associate, Legacoop Lombardia si è strutturata in sette Associazioni di settore, due delle quali sono confluite in un organigramma funzionale di livello Distrettuale.

Se misurate nel numero assoluto le cooperative attive sono progressivamente in diminuzione, con una tendenza consolidata proveniente da diverse cause. La prima sono le spinte di mercato che impongono a tutte le imprese, anche alle cooperative di aumentare la massa critica per coniugare efficienza e dimensione.

Da più di centoventi anni le cooperative perseguono questa strada attraverso lo strumento delle fusioni concentrazioni. Le cooperative fra abitanti e quelle fra consumatori se si sommano oggi arrivano a circa 250 unità. Solo venti anni fa esse erano più di settecento ma negli scorsi due decenni hanno fortemente praticato le concentrazioni.

Attualmente sull'intero aggregato la dimensione media indica un fatturato per singola impresa di oltre settemilioni di euro e più di trenta addetti.

Un dato che le colloca fra le medie imprese e che tenderà ad aumentare ulteriormente in futuro.

Inoltre fisiologicamente ogni anno circa il 2% dell'intero aggregato, circa 30 cooperative vengono poste in liquidazione dai loro soci o perché hanno esaurito la loro missione sociale oppure perché il mercato le esclude. Ma poiché la cooperazione come Sistema si impegna particolarmente nel sostegno alle nuove cooperative e alla loro promozione, ogni anno il saldo netto positivo fra nuove aperture e chiusure oscilla fra le trenta e le quaranta imprese.

Il 2007 ha evidenziato per il Sistema Legacoop Lombardia un risultato congiunturale soddisfacente. Il fatturato complessivo è cresciuto di circa sessantaquattro milioni pari al +1,7%, nonostante il forte rallentamento economico accusato dall'economia regionale nell'ultimo trimestre dell'anno.

A livello di Quota di Mercato complessiva la crescita si attesta attorno al +0,8% avvicinando l'intensità conseguita in ogni anno dell'ultimo decennio.

Gli investimenti complessivamente realizzati hanno sfiorato i 200 milioni di euro ed hanno consentito un incremento dell'occupazione di 3.815 unità con un livello di investimento per ogni posto di lavoro ex novo superiore ai 52 mila euro. Se il conteggio viene effettuato non sul numero totale degli addetti ma sulle unità di costo l'investimento richiesto per ogni nuovo posto di lavoro sale a circa 70 mila euro, a dimostrazione degli sforzi compiuti negli ultimi anni per qualificare il fatturato.

Spostando le valutazioni sugli andamenti dal livello congiunturale a quello di medio-lungo termine i risultati evidenziano la caratteristica di fondo del modello cooperativo; quello di esprimersi al meglio sui periodi più lunghi.

Nell'intervallo 2002-2007 il valore della produzione in Lombardia è cresciuto di oltre il 41% con un'acquisizione di nuove quote di mercato che ha superato il 15%. Ma lo sviluppo più significativo si è concretizzato nell'occupazione: diecimila nuovi posti di lavoro, nella stragrande maggioranza con un impegno a tempo indeterminato e con la

piena applicazione dei CCNL settoriali e delle normative relative alla sicurezza del lavoro.

Anche per i soci la crescita è stata straordinaria, vicina al +35% e con circa trecentotrentanovemila nuovi soci nel periodo.

Osservando i fenomeni intervenuti nel lungo termine con riferimento alle risorse umane, sono due le risultanze che si impongono come le più importanti. In primo luogo la femminilizzazione dell'occupazione; a fine 2007 le donne impegnate nel Sistema sono circa 22 mila con un'incidenza percentuale che sfiora il 53%.

Le modalità dell'impegno sono molto cambiate nel tempo e sicuramente aver selezionato il part-time come strumento strategico per ampliare il contributo femminile alle imprese cooperative ha funzionato. Ma ciò che va maggiormente rimarcata è la marcia di avvicinamento alle pari opportunità che ha consentito alle donne di affiancare ad una grande presenza quantitativa il raggiungimento di livelli importanti nella composizione dei consigli d'amministrazione.

Sono oggi in Lombardia più di duecento le cooperative a presidenza femminile e nei consigli d'amministrazione siedono più di tremila donne.

La seconda grande caratterizzazione dell'occupazione cooperativa in regione è quella del lavoro immigrato.

In pochi anni, dall'inizio di questo decennio ad oggi, i lavoratori immigrati sono passati da poche centinaia agli attuali 7.200 fra soci e addetti.

Sono più di cinquanta le nazioni di provenienza degli immigrati e in diverse cooperative dei comparti della filiera logistica e del multiservizi essi sono già oggi la maggioranza dei soci.

Sono state effettuate previsioni di lungo periodo, decennali relative all'intervallo 2007-2017, per sottolineare la caratteristica del movimento cooperativo di guardare al futuro.

Sulla base di queste previsioni i lavoratori immigrati impegnati nel mondo cooperativo di Legacoop fra dieci anni saranno più di undicimila.

Il loro impegno prevalente sarà a tempo pieno e indeterminato, nella modalità del socio lavoratore e dunque con larga incidenza delle cooperative a prevalenza sociale immigrata.

Una nuova trasformazione epocale per la cooperazione e un contributo alla integrazione sociale che porterà ulteriormente alla ribalta il ruolo sociale della cooperazione.

TAV. 1
Sistema Legacoop Lombardia
La struttura economica e sociale
31/12/2007

	Cooperative	Mutue
Cooperative (n.)	<i>1.258</i>	<i>2</i>
Soci (n.)	<i>1.319.008</i>	<i>92.161</i>
Addetti (n.)	<i>41.800</i>	<i>142</i>
Valore della Prod. (ml)	<i>4.378</i>	<i>193</i>

Fonte: Ufficio Studi - Legacoop Lombardia

TAV. 2
Sistema Legacoop Lombardia
La struttura economica e sociale
Le variazioni di breve periodo
Variazioni 2007/2006

Parametri	Valori	%
Soci (n.)	+11.980	+1,5
Addetti (n.)	+3.815	+9,8
Valore della Prod. (ml)	+64	+1,7

Fonte: Ufficio Studi - Legacoop Lombardia

TAV. 3
Sistema Legacoop Lombardia
La struttura economica e sociale
Le variazioni di medio-lungo periodo

			Variazioni	
	2002	2007	Valori	%
Soci (n.)	980.000	1.319.008	+339.008	+34,6
Addetti (n.)	32.000	41.800	+9.800	+30,6
Valore della Prod. (ml)	3.100	4.378	+1.278	+41,2

Fonte: Ufficio Studi - Legacoop Lombardia

TAV.4
Sistema Legacoop Lombardia
La struttura economica e sociale
La femminilizzazione del lavoro

	2007	%
Addetti totali (n.)	41.800	100,0
di cui:		
Donne	21.950	52,5
Uomini	19.850	47,5

Fonte: Ufficio Studi - Legacoop Lombardia

TAV. 5
Sistema Legacoop Lombardia
La struttura economica e sociale
I lavoratori immigrati

	2007	%
Addetti totali (n.)	41.800	100,0
di cui:		
Immigrati	7.200	17,0

Fonte: Ufficio Studi - Legacoop Lombardia

TAV. 6
Sistema Legacoop Lombardia
La struttura economica e sociale per tipologia cooperativa
31/12/2007

Settori tipologici	Cooperative (n.)	Soci (n.)	Addetti (n.)	Valore Produzione (ml)
Cooperative fra utenti	685	1.275.000	6.658	1.729
Cooperative dei soci lavoratori	504	36.320	31.032	1.604
Cooperative di supporto	63	7.688	2.110	1.045

Fonte: Ufficio Studi - Legacoop Lombardia

Le cooperative lombarde nel Sistema Nazionale Legacoop

Le cooperative italiane fin dagli inizi hanno posto al centro del loro modo di fare impresa l'esigenza di fare assieme, di fare Sistema per avere più opportunità di successo nei diversi segmenti produttivi d'intervento.

Sul finire del 1886 a Milano nasce la Federazione Nazionale delle Cooperative che cinque anni dopo si trasforma in Lega delle Cooperative. Nel 1919 si registra la separazione fra la cooperazione di ispirazione laico socialista e quella di ispirazione cattolica, nasce la Confederazione delle cooperative italiane.

Le due grandi Centrali Associative, assieme alla terza AGCI, nel secondo dopoguerra riescono a far ripartire la crescita del movimento e a diffondersi su tutto il territorio nazionale.

Oggi le cooperative associate attive in Italia (31/12/2007) contribuiscono a realizzare circa il 7% del P.I.L..

Grazie all'impegno di più di dieci milioni di soci esse realizzano oltre 110 miliardi di euro di fatturato. Gli occupati diretti sfiorano il milione in valore assoluto e se si potesse valutare con precisione puntuale il lavoro nelle società controllate e partecipate e nell'indotto si riuscirebbe a valutare appieno la grande forza di un movimento che dell'occupazione e del lavoro in genere fa l'asse portante delle sue attività.

Le cooperative oggi sono in assoluto leader e co-leader in diversi settori strategici dell'economia nazionale.

Legacoop nei comparti delle Costruzioni e della Distribuzione Finale, Confcooperative nella filiera Agroalimentare, le due associazioni assieme nel segmento delle Abitazioni in affitto rappresentano parte consistente del mercato specifico.

In altri tre segmenti produttivi le cooperative italiane si stanno avvicinando velocemente a posizioni di leadership; nei Servizi alle persone con le cooperative sociali, nei Servizi pubblici territoriali e nella filiera Logistica con le cooperative di produzione e lavoro.

A livello aggregato le cooperative lombarde aderenti a Legacoop si confermano su valori di incidenza attorno al 10% rispetto al nazionale, con punte ampiamente superiori se la misura si effettua sul numero dei soci e di poco inferiori a livello di valore della produzione.

Tav. 7

Uno sguardo d'insieme alle cooperative
Le Centrali associative storiche in Italia: Legacoop,
Confcooperative e AGCI
31/12/2007

Valore della produzione (ml di euro)	110.519
<i>Soci</i> (n.)	10.320.000
Occupati diretti (n.)	957.000

Fonte: nostre elaborazioni su dati Centrali associative

Tav. 8

Legacoop a livello nazionale e variazioni nell'intervallo 1996-2007

Parametri	2007*	1996	Variazioni % 2007-1996
Soci (n.)	7.983.306	4.037.000	+97,8
Addetti (n.)	442.035	207.600	+113,5
Fatturato	53.251	22.513	+136,5

Fonte: nostre elaborazioni su dati Ufficio Studi Legacoop

*pre-consuntivi

Tav. 9
Le cooperative Legacoop Lombardia nel Sistema nazionale
31/12/2007

	Sistema Nazionale	Legacoop Lombardia	%
Soci (n.)	7.983.306	1.319.008	16,5
Addetti (n.)	442.035	41.800	9,5
<i>Fatturato</i>	53.251	4.378	8,3

Fonte: nostre elaborazioni su dati Ufficio Studi Legacoop

Il Sistema Legacoop in Lombardia

Quello che si definisce Sistema cooperativo è un complesso di attività economiche e sociali equilibrate su tre determinanti ben individuabili.

La prima componente del Sistema lombardo sono le imprese associate che si possono a loro volta suddividere in tre grandi raggruppamenti; le cooperative di utenza, quelle dei soci lavoratori e le cooperative di supporto.

Le cooperative di utenza sono quelle fra i consumatori e quelle fra gli abitanti. I soci, quasi sempre interi nuclei familiari, si rivolgono alla cooperativa per cercare o una soluzione ai problemi abitativi oppure beni di consumo, alimentari e non, che esprimano le migliori combinazioni qualità/prezzi disponibili sui mercati. Nel complesso questo segmento del Sistema può contare su circa un milione di soci, al netto della doppia iscrizione, fra consumo e abitazione, caratteristica storica e molto diffusa in regione.

A questo milione di soci bisogna inoltre sommare gli oltre novantamila soci dei circoli cooperativi.

Una formula d'impresa tipica della Lombardia ed erede diretta di quegli spacci aziendali che a fine '800, con la loro grande numerosità ed efficienza, più di 1300, rappresentavano il commercio moderno dell'epoca.

Le cooperative di lavoro sono quelle che si caratterizzano per la presenza del socio lavoratore, una tipologia imprenditoriale unica nel panorama produttivo del nostro paese.

I soci non ricercano beni o servizi come utenti ma si mettono assieme per dotarsi di un buon lavoro. Il socio lavoratore è anche proprietario associato e con la sottoscrizione di quote di Capitale Sociale significative dota la sua cooperativa degli strumenti patrimoniali sufficienti per affrontare il mercato.

Nell'aggregato le cooperative di lavoro dispongono in Lombardia di 36 mila soci impegnati in tanti segmenti produttivi; le costruzioni, la logistica, la ristorazione collettiva, il multiservice, i teatri, le sociali e tanti altri.

Fra le cooperative di utenza e quelle di lavoro sono attive in regione alcune imprese con più di centoventi anni di storia, a dimostrazione che il modello cooperativo riesce ad esprimersi al meglio sul lungo periodo.

La indivisibilità rende le Riserve intergenerazionali e consente di autofinanziare per parte consistente gli investimenti, sempre concentrati nei core business. Il contenimento del debito è il segreto del modello cooperativo, quello che permette alle imprese di superare i periodi di stagnazione e recessione economica che si presentano ciclicamente nei diversi mercati.

Le cooperative di supporto sono quelle costituite tra soggetti imprenditoriali allo scopo di ottimizzare la dimensione nei processi produttivi e/o di rafforzare la collocazione sul mercato.

In Lombardia queste cooperative sono particolarmente significative in tre segmenti produttivi. In primo luogo nel mondo agricolo e del conferimento delle

derrate alimentari e poi nel commercio al dettaglio, in riferimento alla dimensione prevalentemente di vicinato e infine nel trasporto conto terzi.

I piccoli imprenditori individuali, gli artigiani e gli esercenti il commercio associati in cooperazione con marchi importanti quali Granarolo Latte, Conad, Transcoop o Comitras, stanno a dimostrare che in Lombardia la missione sociale del mutualismo non è affidata solo alle persone fisiche ma anche alla piccola imprenditoria. Che d'altra parte nella sua forma storica dell'artigianato trova collocazione nella Costituzione Italiana nello stesso Art.45 che regola la cooperazione.

Un solo modello cooperativo ma tre obiettivi profondamente diversi da conseguire nei segmenti, utenza, lavoro e supporto.

Ciò che unifica nel profondo queste tre tipologie di modello cooperativo, oltre che la visione mutualistica e solidale del come produrre per la società civile, è il cercare in continuazione di mettere al centro le risorse umane.

I soci, i dipendenti, i manager, gli amministratori, ognuno gioca un ruolo e tutti insieme cercano di rispondere alla grande complessità dell'intraprendere in chiave cooperativistica.

Gli amministratori sintetizzano il comando e indirizzano la strategia ma i dirigenti, i soci, i dipendenti non si limitano a realizzarla, concretamente ogni giorno cercano le migliori modalità per realizzarla.

Gli amministratori e i manager delle singole cooperative nei tre diversi settori tendono all'efficienza e alla difesa del loro territorio. E' poi compito del Sistema generale rafforzare i sottosistemi e i settori e dove necessario attraversare i diversi confini.

Qui entra in ballo il ruolo della leadership che ha il compito di elaborare le Politiche di Settore e di Sistema.

Per elaborare le Politiche di Settore Legacoop nel corso della sua storia ha promosso la nascita della Associazioni di rappresentanza specializzate settorialmente e i Consorzi relativi.

Associazioni di Settore e Consorzi sono la seconda componente del Sistema.

In Lombardia le Associazioni specializzate sono sette: l'ALCC, delle Cooperative fra Consumatori, l'Alcab delle cooperative fra abitanti e poi la ALCoPL della Produzione e lavoro, l'Alcst dei Servizi e infine quelle dei Circoli Cooperativi, delle Cooperative Agricole e della Distribuzione finale associata..

Ogn'una di queste Associazioni ha lavorato a lungo per fare nascere Consorzi Regionali o per partecipare allo sviluppo di Consorzi Nazionali.

I Consorzi cooperativi sono delle associazioni volontarie legalmente riconosciute, costituite da cooperative per raggiungere maggiori livelli dimensionali, efficienza e competitività. Ma i Consorzi sono anche uno strumento strategico per stringere la collaborazione fra cooperative che operano su diversi territori ma nello stesso comparto produttivo.

Uno dei fattori di successo che ha consentito al modello cooperativo di svilupparsi pressoché incessantemente per più di centoventi anni di storia italiana è stato il ricorso al Consorzio.

Nei settori portanti della cooperazione lombarda i Consorzi giocano un ruolo decisivo.

Il Consorzio CoopItalia nella cooperazione fra consumatori, il Consorzio Conad nell'associazionismo commerciale, Corcab nell'edilizia residenziale, CNS nelle attività dei Servizi, il CCPL e il CCC nel comparto delle Costruzioni e dell'Industria, Fincircoli per i circoli cooperativi, Light per le Sociali.

L'Associazione di settore assicura il ruolo della Tutela e della Rappresentanza e assieme alle singole cooperative e al Consorzio elabora, nella Direzione regionale associativa, le politiche di settore.

La terza componente del Sistema è rappresentata dalla Governance generale Legacoop (Presidenza, Giunta e Direzione Regionale) e dagli Strumenti Operativi orizzontali, che lavorano cioè per tutti i settori.

La strumentazione più importante è sicuramente quella che si dedica alla formazione dei quadri e dirigenti cooperativi. Ogni singola cooperativa gestisce all'interno i temi della formazione professionale per i propri soci e dipendenti mentre la formazione manageriale è affidata a due cooperative specializzate. Ceref che opera prevalentemente nel comparto della cooperazione di utenza e nell'area milanese, Cesvip Lombardia che svolge il suo ruolo prevalentemente per la cooperazione di lavoro e nel territorio lombardo oltre la provincia di Milano. Ovviamente a tutte e due queste società le altre cooperative si rivolgono normalmente anche per organizzare la loro formazione professionale.

Nel comparto finanziario sono tre gli strumenti finanziari che lavorano per i singoli settori e in chiave intersettoriale.

In primo luogo Confircoop che svolge un ruolo di garanzia al credito per le cooperative lombarde e venete attraverso un pacchetto di convenzioni con i più importanti istituti bancari operanti in regione e con l'insieme delle Banche di Credito Cooperativo.

Interviene inoltre in Lombardia il Consorzio Cooperativo di Finanziamento per lo Sviluppo CCFS, che conta più di cento cooperative socie e per esse svolge attività di depositi di liquidità, finanziamenti dell'attività corrente e degli investimenti, fidejussioni.

Infine ma istituzionalmente più importante di tutti, è la presenza del CoopFond, la società che gestisce il Fondo mutualistico per la promozione cooperativa alimentato dal 3% degli utili annuali di tutte le cooperative aderenti.

Costituito a livello nazionale con la Legge 59 del 1992 negli anni ha realizzato per le cooperative lombarde attività di promozione "ex novo" partecipando al capitale d'avvio e a tanti progetti di sviluppo innovativo per le cooperative già in esercizio.

Il terzo strumento orizzontale di cui dispone il Sistema è Coopservizi, una cooperativa specializzata come centro contabile. Ogni associato può concordare un

servizio contabile, amministrativo o di paghe o di consulenze in un'ottica "chiavi in mano" oppure richiedere un servizio per una esigenza mirata.

Il complesso cooperativo, articolato in queste tre determinanti di fondo, le Cooperative, le Associazioni e i Consorzi Settoriali, la Governance Federale e le Società Intersettoriali nel suo operare e integrarsi configura quello che si definisce comunemente il Sistema Cooperativo.

Approfondimenti tematici - 1

Le finte cooperative in Lombardia nei dati ufficiali

31/12/2007

La vigilanza sulle cooperative viene attualmente realizzata dal Ministero delle Attività Produttive e trova origine nell'Art. 45 della Costituzione italiana *"La Repubblica italiana riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La Legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità"*.

La Repubblica mentre riconosce il ruolo sociale della cooperazione e la sostiene nello sviluppo, contemporaneamente si riserva il diritto di verificare che si tratti di vera e buona cooperazione.

La verifica viene realizzata attraverso la Vigilanza. Tutte le cooperative lombarde, 18.846 dovrebbero essere state revisionate nell'ultimo anno o biennio.

Purtroppo la realtà non è questa. Le cooperative iscritte alle Centrali Associative storiche (Legacoop, Confcooperative e AGCI) vengono vigilate.

Ciò significa che per 5.044 cooperative esiste la documentazione cartacea ed informatica (segue all. 1) della revisione realizzata dai funzionari e dai consulenti delle centrali associative. Questa documentazione viene avviata al Ministero competente in ottemperanza ad un accordo nazionale sulla base del quale le Centrali Associative riconosciute realizzano le revisioni in nome e per conto del Ministero.

Ma in Lombardia è enorme il numero delle cooperative spurie, quelle che non aderiscono a nessuna centrale, 13.802.

I dati di fonte ufficiale indicano al di sotto del 10% le verifiche effettuate direttamente dal Ministero. Ciò significa che ogni anno in Lombardia oltre 11 mila e seicento cooperative utilizzano la legislazione cooperativa senza che si sappia se sono o no veramente cooperative.

Ma qual è la vera cooperativa?

Una vera cooperativa è quella che realizza la Governance cooperativa, convocando le Assemblee dei soci nei luoghi e nei tempi giusti, eleggendo il Consiglio d'Amministrazione con pari opportunità per i soci, che concretizza la indivisibilità delle Riserve. Inoltre è quella che applica i Contratti Nazionali di lavoro e tutte le normative sulla sicurezza del lavoro. E' quella che fa sottoscrivere veramente il Capitale Sociale e lo dimensiona su livelli significativi e credibili.

Quante delle cooperative spurie, cioè non aderenti a nessuna centrale cooperativa, e con ciò sfuggenti alle Verifiche di Revisione, siano false cooperative resta un mistero perché non è stata mai realizzata un'indagine in materia.

L'esperienza delle tre Centrali Associative storiche si concretizza nell'operare sul mercato e lì si incontrano anche tutte le altre cooperative; ciò porta a formulare un'ipotesi. Probabilmente le false cooperative in attività sono circa l'80% delle cooperative spurie.

L'impatto è dirompente; ogni giorno in Lombardia lavorano più di ottomila finte cooperative. Esse per oltre 100 mila soci non applicano i CCNL, utilizzano ampiamente il lavoro nero, particolarmente riservato agli immigrati, stravolgono le norme per la sicurezza, non fingono neppure di rispettare la democrazia nell'esercitare la Governance Cooperativa.

Convocazioni di Assemblee di Soci in altre regioni rispetto a quelle dove essi lavorano e in orari pazzeschi sono la norma per le finte cooperative.

Purtroppo esse si sono moltiplicate dopo il varo della Legge 142-2001 del Socio Lavoratore. Una buona legge che si incardinava su due pilastri; il passaggio dai Regolamenti Interni all'applicazione dei CCNL di settore e la Vigilanza per tutte le cooperative. Per ottenere questo scopo il Ministero si sarebbe appoggiato al corpo dei revisori a disposizione delle Centrali Associative che assolvono appieno il loro compito di vigilanza.

Purtroppo solo la prima parte della Legge è stata concretizzata. Ciò ha consentito alle false cooperative di non applicare i CCNL e di scommettere probabilisticamente sull'immunità per assenza di controlli.

Il risultato finale è che una buona legge ha favorito le cattive cooperative. Oggi su cantieri di grandi committenti privati molto esperti e di grande nome della Distribuzione Finale, dei Trasporti, di Agenzie e Corrieri, nelle Città anonime e in tante altre realtà le buone cooperative si sforzano in tutti i modi di applicare ai loro soci lavoratori i CCNL. Che sono per esse onerosissimi a causa di tariffe offerte dai committenti sempre al ribasso grazie alla presenza delle false cooperative che quei CCNL non applicano o applicano in modo particolare. Magari facendo lavorare i part-time per 50 ore settimanali o costruendo la busta paga per i facchini con le trasferte al valore doppio rispetto al salario ordinario.

Se non si modifica questa situazione, affidando alle Centrali Associative tutte le Ispezioni di Vigilanza in nome e per conto del Ministero, la situazione diverrà disastrosa. Purtroppo la moneta cattiva scaccia la moneta buona.

Le Centrali Associative su questo tema stanno cercando di parlare con una voce sola ed essere pressanti nei confronti del Governo. Senza sottacere che hanno superato una loro parziale incomprensione dell'impatto generale delle cooperative false. Se è vero che le cooperative false operano solo nel mondo dei Servizi, sia quelli all'impresa che quelli alle persone, l'impatto sull'immagine è per tutti (segue all. 2)

E sulla credibilità la cooperazione gioca una quota significativa delle opportunità per il futuro.

***Cooperative in Lombardia
Intero universo al 31/12/2007***

Cooperative iscritte all'anagrafe delle Camere di Commercio	18.846
di cui:	
Cooperative attive*	11.572
Cooperative market fra le attive	7.800
Cooperative rivolte ai soli soci	3.772

*Il totale (18.846) si compone, oltre che delle 11.572 attive, di 2.084 non attive, 16 sospese, 884 in fallimento e 4.290 in liquidazione.

Fonte: Union Camere Lombardia, Dossier Cooperazione in Lombardia 2008.

La cooperazione in Lombardia 31/12/2007

Numero imprese cooperative		
	Attive	Totali
1) Union Camere Lombardia (1)	11.572	18.846 (1)
2) Confcooperative (2)	1.900	2.944 (2)
3) Legacoop	1.300	1.700
4) Agci (3)	300	400 (3)
Subtotale (2+3+4)	3.300	5.044
Coopspurie (4)	8.272	13.802

1) Conferenza Stampa Ercole Montanari V.P. Union Camere Lombardia

2) Confcooperative per Mantova Festival 2008

3) Nostra previsione

4) Differenza fra 1 e 5

Il lavoro nella cooperazione in Lombardia 31/12/2007

	<i>Occupati</i>
1) Union Camere Lombardia (1)	235.000
2) Confcooperative (2)	65.000
3) Legacoop	42.300
4) Agci (3)	10.000
Subtotale (2+3+4)	117.300
Coopspurie (4)	117.700

- 1) Conferenza Stampa Ercole Montanari V.P. Union Camere Lombardia
- 2) Confcooperative per Mantova Festival 2008
- 3) Nostra previsione
- 4) Differenza fra 1 e 5

La cooperazione spuria in Lombardia

31/12/2007

Numero cooperative	6.428
Occupati	117.000

Fonte: Ufficio Studi Legacoop Lombardia

Approfondimenti tematici - 2

Soci immigrati: progetti per l'integrazione

I lavoratori immigrati attualmente impegnati nelle cooperative lombarde sono più di 7.200. La grande maggioranza di loro presenta la caratteristica di socio lavoratore utilizzato nella filiera logistica o nel multiservice. Gli immigrati impegnati nella movimentazione delle merci e nella gestione dei magazzini sono i più numerosi e pressoché tutti uomini che lavorano con contratti a tempo pieno e indeterminato.

Nel settore della ristorazione collettiva e dell'igiene e sanità la maggioranza dei soci immigrati sono donne con contratti a tempo parziale e indeterminato.

Nella sola cooperativa CLO (Cooperativa Lavoratori Ortomercato), la più grande delle imprese Legacoop del comparto movimentazione e logistica, sono impegnati attualmente 368 lavoratori immigrati, che rappresentano il 42% dell'intera forza lavoro. (880 addetti il complesso della forza lavoro, 330 immigrati sono maschi e 38 sono donne).

Essi provengono da trentatré paesi con prevalenza nell'ordine allo Sri Lanka, alle Filippine, alla Cina, all'Egitto.

Il 60% dei soci lavoratori sono sposati, con famiglia già in Italia.

Lo scenario descritto per la cooperativa CLO può essere ampliato alla grande maggioranza dalle cooperative impegnate nella filiera logistica e nel multiservice. Se a queste indicazioni sommammo anche le incidenze di lavoro immigrato riscontrabili nelle sociali B per l'inserimento lavorativo otterremmo uno scenario ancor più ampio per la fascia dei soci lavoratori.

Il lavoro immigrato si è moltiplicato negli anni. Se ragionassimo sul futuro prevedendo uno sviluppo per il prossimo decennio su un trend dimezzato rispetto a quello registrato nel mondo dei servizi in tutti gli anni del nuovo secolo, otterremmo per il 2017 un'aspettativa particolarmente consistente per il lavoro immigrato. Più di undicimila addetti e nella maggior parte delle cooperative dei servizi una prevalenza in assemblea di soci provenienti da decine e decine di paesi d'immigrazione, dall'America del Sud all'Africa, dalla Cina alle Filippine, dall'Europa agli ex paesi dell'Est.

Il lavoro che le cooperative dei Servizi offrono agli immigrati è già di per se un mezzo d'integrazione importante dal momento che si tratta di un buon lavoro. Che applica i CCNL nazionali e tutte le norme per la sicurezza in segmenti produttivi nei quali il lavoro irregolare se non il caporalato sono consuetudini preoccupantemente diffuse anche in Lombardia.

Ma non è sufficiente, questi lavoratori hanno bisogno di aiuto all'integrazione per le loro famiglie, nelle quali sono già presenti le seconde generazioni, i figli nati in Italia. E l'aiuto deve essere in direzione soprattutto dell'utilizzo della scuola pubblica, difficile da ottimizzare anche per le famiglie italiane.

Per i lavoratori e le loro famiglie inoltre le pratiche relative al permesso di soggiorno e al relativo rinnovo e ai ricongiungimenti, alla trasmissione di fondi alle famiglie di origine sono fasi di grave difficoltà e rischio.

Rischio di incontrare su questi temi le organizzazioni malavitose, sia quelle italiane che quelle dei loro paesi d'origine.

E poi case d'abitazione ad affitto equo e salubri, anche questa è un'esigenza fondamentale per l'integrazione.

E quando si passa a parlare della casa e magari anche delle mutue sanitarie integrative, allora bisogna ricordare che alle migliaia di soci lavoratori immigrati bisogna sommare numeri molto più ampi per i soci utenti immigrati, nelle cooperative di consumatori e di abitanti.

I progetti per una buona integrazione degli immigrati e delle loro famiglie sono una delle missioni fondamentali dello Stato per il futuro.

E' evidente che spetta allo Stato farsi carico della predisposizione dei servizi di carattere generale; sanità, istruzione, assistenza e coprirne i relativi costi.

Le cooperative intendono però per il futuro cercare di arricchire l'intervento pubblico per accelerare ed accrescere il processo di integrazione dei propri soci.

In questo modo rinvigorendo la missione delle origini del movimento cooperativo, un'organizzazione mutualistica nata per includere ed integrare i lavoratori e tutti coloro che erano dotati di condizioni di partenza meno favorevoli.

Il progetto della cooperazione lombarda si propone di fornire ai soci una serie di servizi integrativi organizzati in forma imprenditoriale.

Innanzitutto aiuto per ottimizzare l'utilizzo della scuola pubblica e della sanità pubblica al massimo dei loro potenziali, ricercando questo risultato sia per mezzo di punti di ascolto sul territorio sia con l'accompagnamento dei genitori nei colloqui scolastici.

Sempre per i figli dei soci utilizzando luoghi per l'impiego del tempo scolastico pomeridiano e del tempo libero.

Su due grandi temi, la casa per la famiglia e il lavoro per i singoli soci o i loro figli appoggio sugli sportelli territoriali per conoscere in modo aggiornato tutte le opportunità che esistono presso le singole cooperative di abitanti e di lavoro.

Infine interventi su due temi che sono al centro delle riflessioni di tutte le famiglie immigrate, i rinnovi dei permessi di soggiorno e tutte le pratiche burocratiche in genere e l'avvio del risparmio verso le famiglie lontane.

La costituzione di un Consorzio regionale sarà la via attraverso la quale la cooperazione lombarda cercherà di fornire ai propri soci servizi aggiuntivi in chiave imprenditoriale.

Il costo sarà in capo alle cooperative e i singoli soci otterranno dei voucher con i quali accedere alle prestazioni o ai servizi programmati dal Consorzio.